

**CONTRIBUTI
DEL DIPARTIMENTO DI
PSICOLOGIA**

**DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL
SACRO CUORE**

3

1989

Pubblicazioni ISU

*L'edizione del presente volume dei Contributi
è stata curata dalla dott.ssa Wilma Binda.*

© Copyright by I.S.U. - Università Cattolica
Largo Gemelli, 1
Milano

LIVELLO ICONICO E LIVELLO VERBALE NELLA RAPPRESENTAZIONE SOCIALE DEL NEMICO IN ETÀ EVOLUTIVA

Patrizia Catellani · Assunto Quadrio · Emanuela Saita

La presente ricerca si colloca nell'ambito di una serie di indagini che da qualche tempo stiamo conducendo sulla rappresentazione sociale del nemico nell'intento di esplorare questa tematica in gruppi diversi per appartenenza culturale e per età. Una rappresentazione sociale costituisce infatti una realtà ricca e complessa che deriva dalla presenza contemporanea di molti elementi; alcuni elementi sono riconducibili a nuclei di significato più stabile, altri invece appaiono più mutevoli nel tempo e più soggetti ad influenze contingenti di tipo culturale. Questi elementi possono essere diversi nei vari gruppi sociali oppure articolarsi in strutture diverse di significato. Di qui la necessità di esplorare il campo di rappresentazione con più ricerche collegate fra loro che consentano di osservare gli aspetti generali, le articolazioni e i cambiamenti nel tempo che tale campo presenta.

La complessità dell'indagine in questo settore deriva anche dai diversi livelli secondo cui una stessa rappresentazione sociale può essere descritta. A questo proposito Moscovici ha posto in risalto la presenza nella rappresentazione di caratteristiche iconiche e di caratteristiche astratte. Le prime sono tipicamente frutto del processo di oggettivazione che consente di dare forma e concretezza anche ai contenuti meno definiti.

L'analisi comparata di materiale verbale (ottenuto attraverso interviste oppure attraverso associazioni libere) e di materiale figurativo ha già indicato in alcune ricerche (Kaes 1976; De Rosa, 1987) l'emergere di componenti che corrispondono a questi due livelli della struttura di rappresentazione. Come osserva lo stesso Moscovici (1988), i risultati di queste ricerche indicano che la componente figurativa si sviluppa per certi versi in modo indipendente da quella intellettuale ed è caratterizzata da una maggiore stabilità in quanto fa riferimento ad una condizione più arcaica della memoria sociale.

Per comprendere adeguatamente una rappresentazione sociale è quindi opportuno studiarne l'origine e le trasformazioni. In questo senso, particolare importanza assume la dimensione genetica, soprattutto per quanto riguarda alcuni oggetti di rappresentazione che appaiono saldamente radicati nel patrimonio culturale sin dall'infanzia. Lo studio di questi oggetti consente di cogliere come le rappresentazioni sociali diventino parte integrante dei contenuti di pensiero individuali attraverso la mediazione delle figure adulte significative e delle varie agenzie di socializzazione. Il tema del nemico sembra appartenere tipicamente a questi oggetti di

rappresentazione: si tratta di un tema carico di valenze primitive ed arcaiche, che è da sempre presente nelle diverse culture e sul piano individuale appare precocemente nelle sue dimensioni emotive e cognitive.

Per quel che riguarda specificamente l'indagine psicologica in chiave evolutiva, il tema del nemico può essere collegato a due filoni di ricerca: il primo riguarda gli studi sulla socializzazione politica, in particolare le ricerche sullo sviluppo di un'identità nazionale, sul concetto di straniero e sulla percezione di altri popoli come potenziali nemici (ad esempio Piaget e Weil, 1951; Tajfel et al., 1972; Stillwell e Spencer, 1973; Holt, 1987). Il secondo filone comprende una serie di ricerche volte ad indagare la rappresentazione della guerra nei bambini. Questo settore di indagine si è arricchito negli ultimi anni di molte ricerche indirizzate a rilevare le opinioni e gli atteggiamenti relativi al pericolo di una guerra nucleare ed agli eventuali rischi per la sopravvivenza dell'umanità (Bombi, Cristante e Talevi, 1983; Pagnin, 1986; Ponzio, 1987; Doctor et al., 1988; Galperin, Holt e Howells, 1988. Una bibliografia ragionata sul tema si trova in Sbandi, 1988). Nella maggior parte di queste ricerche l'immagine del nemico emerge secondo un'accezione abbastanza definita e circostanziata di straniero o nemico in guerra. Il nostro interesse di ricerca è rivolto invece ad un'indagine di carattere più generale, idonea ad evidenziare tutte le possibili accezioni del termine «nemico».

Le ricerche sulle rappresentazioni sociali in età evolutiva, fino ad ora non molto numerose (Percheron et al., 1978; Verges, 1983; Emler e Dickinson, 1985; Nigro, Galli e Poderico, 1987; De Rosa, 1987), sono in accordo con le più generali tendenze attuali degli studi in campo di psicologia evolutiva. Tali tendenze da un lato dimostrano una crescente attenzione per l'influenza del sociale sui processi cognitivi, dall'altro si propongono di considerare unità di analisi più globali all'interno delle quali spiegare le specifiche prestazioni intellettuali. Questo conduce ad esempio a studiare il ragionamento del bambino non con un approccio esclusivamente analitico, che sottolinea carenze e limitazioni rispetto al ragionamento dell'adulto, ma con un approccio «molare» che considera il ragionamento stesso come espressione di un modo di vedere la realtà. In altre parole, come osserva lo stesso Moscovici, si tratta di capire che «un bambino più piccolo non è più stupido di un bambino più grande né è in alcun modo ritardato. Il suo modo di pensare è completamente differente. Altrettanto differente è la sua rappresentazione del mondo» (1988, p. 242). In questa prospettiva anche la cosiddetta risposta «sbagliata» del bambino ad una domanda può essere spiegata ed assumere significato.

In una prospettiva parallela di attenzione ad aspetti più globali del ragionamento si muovono anche le ricerche di Nelson (1986) sul modello GER (*general event representation*), che viene studiato come una sorta di cornice di riferimento all'interno della quale è possibile collocare e comprendere lo sviluppo delle specifiche competenze cognitive e linguistiche del bambino. In questa prospettiva le specifiche risposte cognitive dei bambini vengono lette all'interno del contesto di rappresentazione nel quale sono avvenute. È auspicabile che questo cambiamento di prospettiva già in atto tenga in sempre maggiore considerazione la dimensione sociale che caratterizza l'acquisizione, il modificarsi ed il contenuto stesso di tali rappresentazioni.

OBIETTIVI DELLA RICERCA

I dati sulla rappresentazione sociale del nemico negli adulti, rilevati tramite interviste libere in una nostra ricerca, i cui risultati sono in corso di elaborazione, sembrano indicare un netto declino dell'immagine tradizionale del nemico legata al tema della guerra e l'emergere evidente di altri tipi di nemico collegati a temi come inquinamento, droga o corruzione. In questa prospettiva il nemico si riferisce sempre meno al rapporto fra singole nazioni e appare invece come un pericolo per certi versi meno identificabile che tuttavia coinvolge l'umanità intera.

Sulla scorta di questi primi risultati, ci è parso opportuno indagare fino a che punto questo cambiamento nella rappresentazione del nemico sia evidente anche nei bambini. Potrebbe accadere infatti o che i soggetti in età evolutiva rivelino chiaramente gli stessi segni di cambiamento emersi nei soggetti adulti oppure che l'esposizione dei bambini a strutture di informazione codificate, quali ad esempio l'insegnamento scolastico della storia, faccia emergere in loro un'immagine più «stereotipica» del nemico.

L'obiettivo principale della nostra ricerca consiste quindi nel verificare se l'immagine del nemico muti nella rappresentazione del bambino col progredire dell'età e tenda ad avvicinarsi sempre più alla rappresentazione riscontrata negli adulti. L'utilizzo di due diversi codici espressivi (grafico e verbale) dovrebbe consentirci di cogliere la rappresentazione sia nei suoi aspetti iconici sia nei suoi aspetti più elaborati ed astratti.

Si possono formulare alcune ipotesi in relazione alle tendenze evolutive osservabili nella rappresentazione di questo tema. La prima riguarda l'eventuale prevalenza ai livelli di età più bassi della dimensione valutativa rispetto a quella informativa nella struttura della rappresentazione. Alcuni studi sull'acquisizione delle nozioni politiche (Greenberg, 1970; Tajfel et al., 1972; Stillwell e Spencer, 1973) hanno infatti messo in luce come spesso nei bambini la valutazione preceda la conoscenza, ossia vengano emessi giudizi di valore nei confronti di nozioni non ancora pienamente consolidate sul piano cognitivo.

Una seconda ipotesi riguarda la possibilità che la sfera di azione del nemico tenda a modificarsi nella percezione dei bambini con il crescere dell'età. Essa sarebbe inizialmente collocata nel contesto delle relazioni interindividuali per poi estendersi ad un contesto sociale sempre più ampio, secondo una tendenza già emersa in altre ricerche sull'acquisizione delle cognizioni sociali in età evolutiva (Adelson e O'Neill, 1966; Jahoda, 1979; Furth, 1980; Berti, 1986).

METODOLOGIA

Soggetti

Il campione è costituito da 54 soggetti dei due sessi equamente suddivisi in tre gruppi di età: il primo gruppo comprende bambini che frequentano la seconda classe elementare, di età compresa fra i 7 e gli 8 anni. Il secondo gruppo è costituito da soggetti di quinta elementare, di età compresa fra i 10 e gli 11 anni. Il terzo gruppo comprende allievi di seconda media, di età compresa fra i 12 e 13 anni.

Tutti i soggetti frequentano scuole pubbliche di Milano e provengono da famiglie di classe sociale media.

Strumenti e procedura

La situazione sperimentale si è articolata in due prove svolte in due diverse sedute, separate fra loro da un intervallo di una settimana. Nel corso della prima prova si chiedeva ai bambini di fare un disegno sul tema del nemico. Successivamente si chiedeva loro individualmente di descrivere ciò che avevano disegnato e si registravano le risposte ottenute.

Nel corso della seconda prova ogni bambino doveva rispondere alla domanda: «Chi è o cosa è il nemico?». Anche in questo caso le risposte venivano registrate.

I disegni sono stati classificati in categorie di contenuto, tenendo conto anche delle descrizioni fornite dai bambini. Le risposte date dai bambini nella seconda prova sono state analizzate separatamente e classificate anch'esse in alcune categorie. L'analisi sia dei disegni che delle risposte verbali è stata compiuta da tre giudici che hanno proceduto a valutazioni prima separate e poi congiunte per discutere i casi di mancato accordo.

Per valutare la significatività dei dati rilevati nelle due prove sono stati utilizzati i modelli log-lineari. Questo tipo di analisi consente di verificare il diverso orientamento che i tre gruppi di soggetti hanno manifestato a favore delle diverse categorie osservate. È infatti caratteristica di questi modelli la possibilità di verificare ipotesi più specifiche rispetto a quella generale di indipendenza stocastica fra variabili, che comunemente si rileva con l'applicazione del test χ^2 .

ANALISI DEI RISULTATI

Sulla base del loro contenuto i disegni dei bambini sono stati raggruppati in cinque diverse categorie mutualmente esclusive.

La prima categoria (GUERRA) comprende i disegni nei quali compaiono raffigurazioni di battaglie, scene belliche, armi da guerra. La seconda categoria (CRIMINALITÀ) comprende i disegni in cui il nemico è rappresentato come persona che danneggia altre persone o esercita violenza su di loro. È il caso del ladro, del rapinatore e dell'assassino. Nella terza categoria (DROGA-INQUINAMENTO) sono inclusi i disegni che individuano il nemico in quelle azioni umane che causano danni e disagi all'umanità oppure si ritorcono contro la stessa persona che le mette in atto. Nella quarta categoria (IMMAGINI SIMBOLICHE) abbiamo riunito quei disegni nei quali il nemico è presentato o in forma di personificazioni diaboliche (demonio o uomo nero) o in forma più simbolica e indefinita: tra queste il cuore trafitto, la folgore che distrugge (fig. 6), l'ombra e il buio minacciosi o addirittura il colore rosso informale che rappresenta il nulla. L'ultima categoria (ANIMALI-OGGETTI) comprende quei disegni nei quali il nemico è raffigurato sotto forma di animali feroci o velenosi (tigre o scorpione) o, più raramente, sotto forma di strumenti di violenza, come l'ascia (fig. 7).

Esaminando i risultati del campione globale si rileva che i disegni classificabili entro la categoria CRIMINALITÀ sono i più numerosi (37%), seguiti dai disegni della categoria GUERRA (26%). Seguono nell'ordine le categorie IMMAGINI SIMBOLICHE (17%), DROGA - INQUINAMENTO (11%) e ANIMALI-OGGETTI (9%).

L'analisi log-lineare ha dimostrato che le differenze tra i gruppi di età in relazione alle cinque categorie considerate sono significative (tab. 1).

Tabella 1 - Differenze tra i gruppi in relazione al contenuto dei disegni: risultati dell'analisi log-lineare

Gruppi di età e categorie di contenuto	Frequenze osservate	Frequenze attese	Scarti	Scarti standardizzati
<i>II elementare</i>				
GUERRA	0,0	4,7	-4,67	-2,16
CRIMINALITÀ	13,0	6,7	6,33	2,45
DROGA-INQUIN.	1,0	2,0	-1,00	-0,71
IMMAGINI SIMB.	1,0	3,0	-2,00	-1,15
ANIMALI-OGGETTI	3,0	1,7	1,33	1,03
<i>V elementare</i>				
GUERRA	10,0	4,7	5,33	2,47
CRIMINALITÀ	5,0	6,7	-1,67	-0,65
DROGA-INQUIN.	0,0	2,0	-2,00	-1,41
IMMAGINI SIMB.	3,0	3,0	0,00	0,00
ANIMALI-OGGETTI	0,0	1,7	-1,67	-1,29
<i>II media</i>				
GUERRA	4,0	4,7	-0,67	-0,31
CRIMINALITÀ	2,0	6,7	-4,67	-1,81
DROGA-INQUIN.	5,0	2,0	3,00	2,12
IMMAGINI SIMB.	5,0	3,0	2,00	1,15
ANIMALI-OGGETTI	2,0	1,7	0,33	0,26

χ^2 del rapporto di verosimiglianza = 38.6241 DF = 10 $p < 0.001$

In particolare nella tabella è possibile identificare le categorie che sono responsabili delle differenze fra i gruppi, ossia le categorie con i valori più alti degli scarti standardizzati.

La categoria CRIMINALITÀ è nettamente prevalente nei soggetti del primo livello di età; è invece molto meno presente negli altri due gruppi. La categoria GUERRA qualifica chiaramente il secondo gruppo, mentre è del tutto assente nel gruppo dei più piccoli e poco rappresentata nel gruppo dei più grandi. La terza categoria (DROGA-INQUINAMENTO), che nel campione globale non è molto citata, qualifica il gruppo dei più grandi perché è quasi esclusivamente presente in questo gruppo. Le altre due categorie non discriminano in modo significativo i vari gruppi tra loro.

Ogni gruppo di età appare quindi abbastanza ben caratterizzato rispetto agli altri per la presenza di una categoria prevalente e tipica. Il primo gruppo identifica prevalentemente il nemico in individui che danneggiano altri individui. I disegni rappresentano infatti spesso uomini che sparano, uccidono, rubano, compiono azioni violente contro altri uomini o meglio contro singoli uomini, secondo una contrapposizione personale fra nemico e vittima (fig. 1). Mancano invece totalmente, come si è visto, le raffigurazioni che descrivono scene di violenza collettiva o di conflitto di tipo bellico. La presenza del nemico sembra quindi limitata all'area dei rap-

porti interindividuali e non considera alcuna situazione sociale più ampia, quale quella del conflitto tra gruppi o nazioni.

È invece proprio su questi temi di violenza collettiva ed istituzionalizzata che si concentrano i disegni dei soggetti di quinta elementare. Il nemico viene raffigurato in modo chiaramente identificabile come soldato che indossa una divisa e i disegni contengono frequentemente emblemi, distintivi e armi belliche. Le armi individuali sono sostituite da armi collettive e la violenza del nemico appare quindi diretta non più al singolo ma all'intera comunità. Qualche volta vengono anche disegnati gli schieramenti contrapposti secondo il rituale guerresco espresso comunemente dall'iconografia tradizionale. Sembra emergere chiaramente quindi da questi disegni la rappresentazione del nemico nella sua versione più stereotipata di nemico in guerra (figg. 2-3). Il processo di oggettivazione conduce in questo caso a concretizzare l'immagine del nemico riconducendola ai segni esteriori (abbigliamento) o addirittura solo strumentali (armi).

Il terzo gruppo di età considerato, composto da soggetti di 11/12 anni, offre un'immagine del nemico piuttosto variegata. Le raffigurazioni non si concentrano in alcuna delle cinque categorie, pur con una lieve prevalenza delle categorie DROGA-INQUINAMENTO e IMMAGINI SIMBOLICHE. La categoria CRIMINALITÀ, che era prevalente nel primo gruppo e mediamente presente nel secondo, viene quasi ignorata da questo gruppo. Viene così a cadere l'identificazione del nemico in un individuo che agisce contro un altro individuo; emerge invece un nemico impersonale identificato in problemi sociali drammatici come la droga e l'inquinamento (figg. 4-5). Questo nemico viene oggettivato attraverso raffigurazioni di siringhe, sigarette, fumi di scappamento, raffinerie, nubi tossiche. Le conseguenze autodistruttive per l'umanità di questi fenomeni fanno apparire l'uomo come nemico di se stesso; accanto al nemico straniero, che utilizza la guerra come strumento di distruzione, si va profilando un nemico diffuso oltre i confini tra le nazioni e condiviso dall'umanità nel suo insieme.

Consistenti in questo gruppo sono anche le IMMAGINI SIMBOLICHE del nemico che si differenziano da quelle utilizzate negli altri gruppi per maggiore complessità, grado di astrazione e utilizzo del colore simbolico.

Nei disegni dei bambini di tutte le età emergono alcuni colori predominanti: il rosso, generalmente interpretato come espressione di energia, attività e potenza, ed il nero, colore dell'ansia e della morte (Oliverio Ferraris, 1973). Così ad esempio Federica (7 anni) non solo rappresenta il nemico come un diavolo rosso, ma di rosso colora anche gli occhi, espressione dei sentimenti più profondi dell'individuo. Gli abiti del nemico sono spesso colorati di nero; Paola (11 anni) circonda l'uomo che uccide con un grande alone nero, mentre la sua vittima, in contrapposizione, si trova in una zona di colore chiaro. Anche il cielo, solitamente azzurro nei disegni infantili, è spesso tinto di nero. Accanto al nero, anche il grigio compare frequentemente nei disegni dei bambini del campione. Adolfo (12 anni) rappresenta l'inquinamento come un gigantesco uomo grigio che stritola piante e calpesta case; grigio è il fumo che avvelena il mondo, grigia è l'enorme nuvola che nasconde il sole.

Alcuni soggetti del terzo gruppo, nel momento in cui descrivono il loro disegno, forniscono spontaneamente spiegazioni sul significato che attribuiscono ai colori utilizzati: «Ho rappresentato il nemico in modo particolare, l'uomo nero senza volto, maciullato, che semina morte e distruzione. Anche i colori li ho scelti appositamente: rosso il colore del sangue e nero quello della morte.» (Cinzia, 13 anni).

Figura 1 - Disegno di Paolo (7 anni)

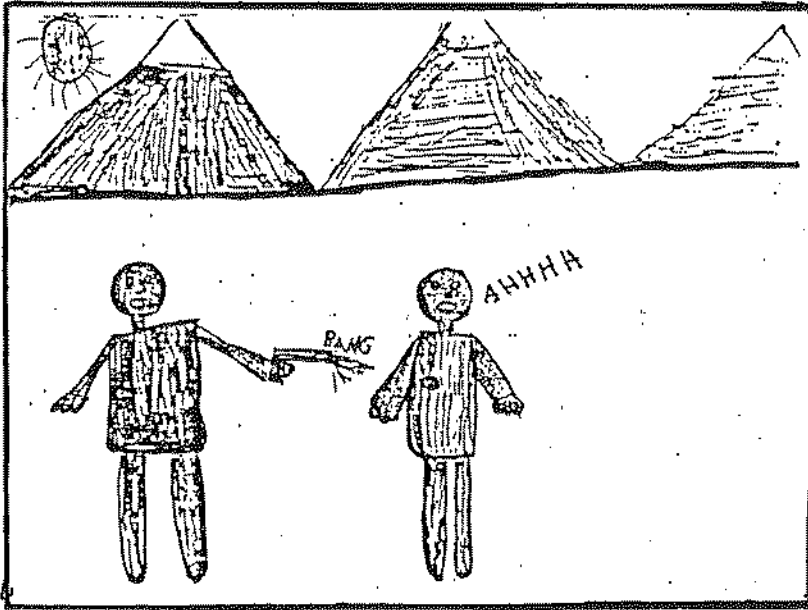


Figura 2 - Disegno di Luca (10 anni)

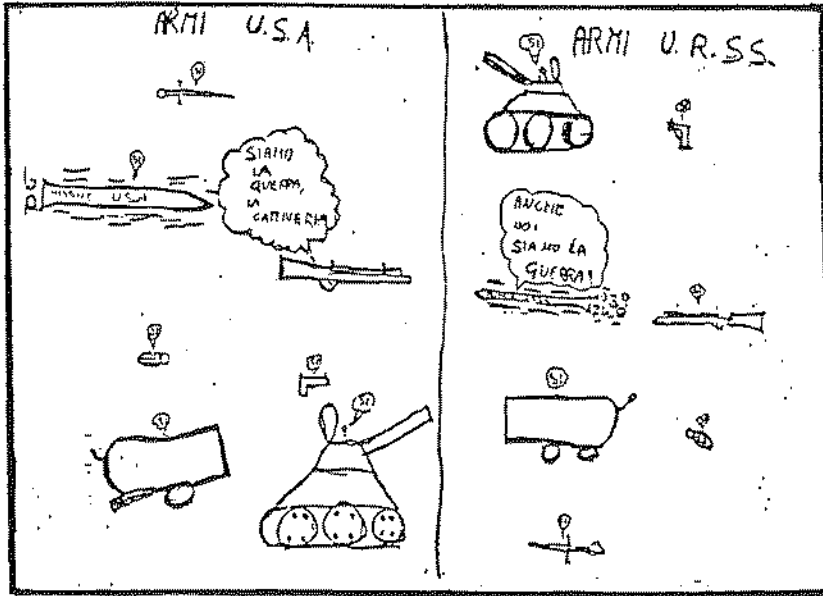


Figura 3 - Disegno di Christian (11 anni)

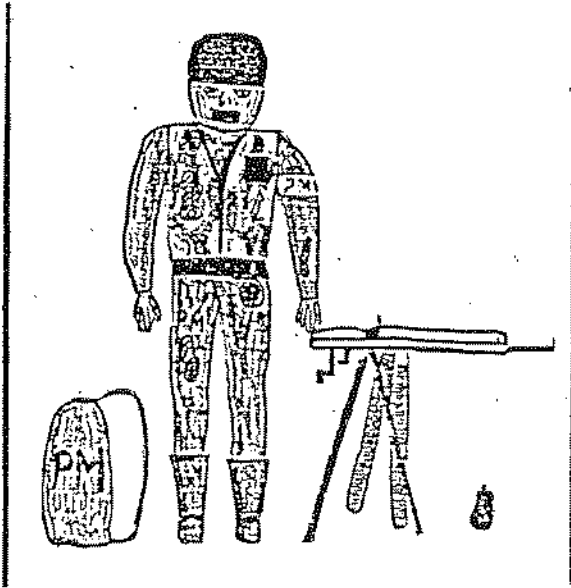


Figura 4 - Disegno di Laura (13x anni)

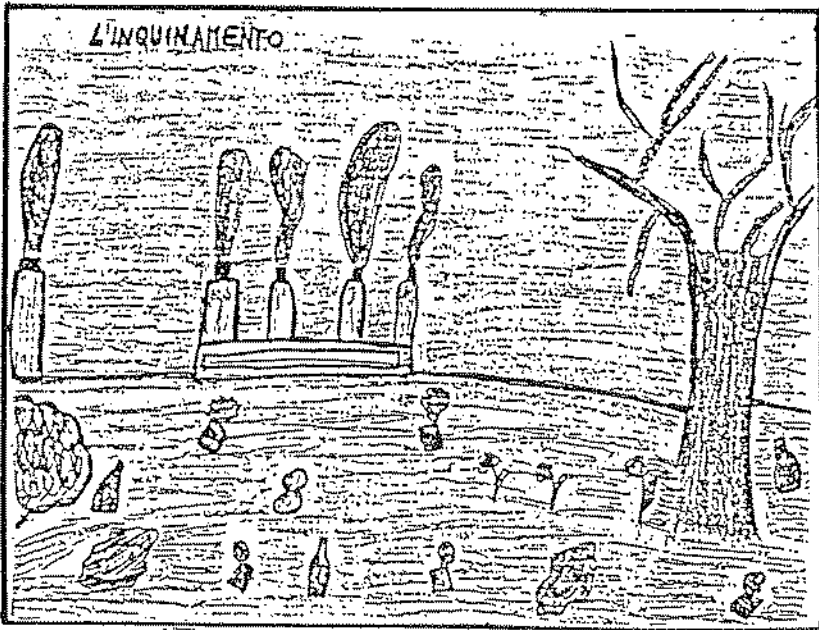


Figura 5 - Disegno di Andrea (13 anni)



Figura 6 - Disegno di Cinzia (11 anni)

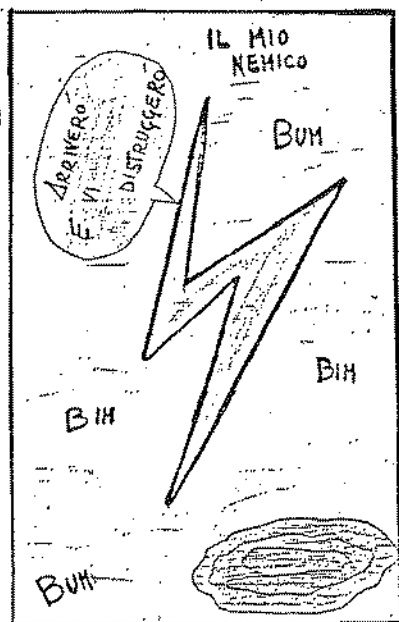
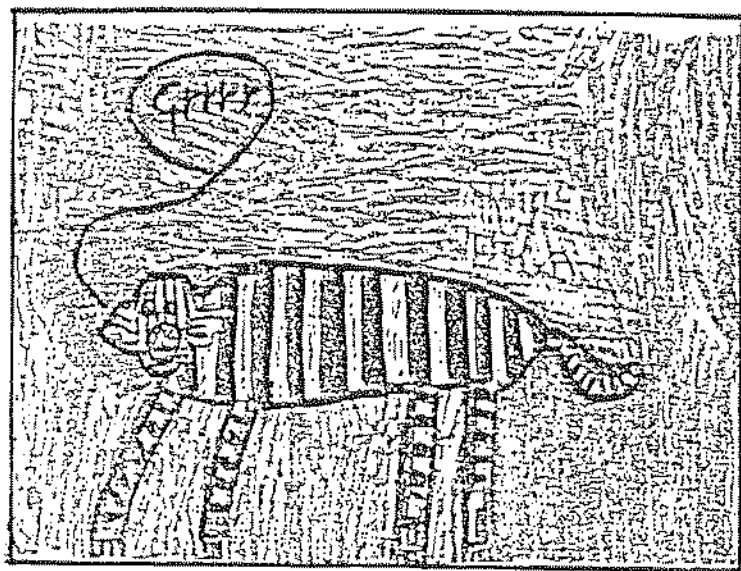


Figura 7 - Disegno di Andrea (8 anni)



Consideriamo ora l'analisi delle risposte dei bambini alla domanda «chi o che cosa è il nemico?» formulata nella seconda parte della ricerca.

I dati che abbiamo rilevato ci hanno consentito di individuare quattro categorie mutuamente esclusive alle quali ricondurre tutte le risposte ottenute. La prima categoria, **SENTIMENTI**, include le verbalizzazioni che pongono l'accento sulle reazioni emotive che il nemico suscita: la connotazione prevalente è quella della paura. La seconda categoria, **GIUDIZI**, comprende le risposte che si limitano ad esprimere valutazioni negative sul nemico. Alla terza categoria, **DESCRIZIONI**, corrispondono risposte che descrivono il nemico e le sue azioni senza esprimere giudizi di valore o fare riferimento ai propri stati d'animo. L'ultima categoria infine, **RESPONSABILITÀ**, comprende le risposte nelle quali emerge la ricerca delle cause del comportamento del nemico: fra queste non mancano i riferimenti alla responsabilità collettiva.

Considerando il campione globale, la categoria più citata risulta **GIUDIZI** (39%) seguita dalla categoria **DESCRIZIONI** (31%). Seguono la categoria **SENTIMENTI** (15%) e quella **RESPONSABILITÀ** (15%).

Anche in questo caso, come per i contenuti dei disegni, è soprattutto interessante la comparazione fra i risultati dei tre gruppi condotta mediante l'analisi log-lineare. Tale analisi ha dimostrato che i gruppi si differenziano fra loro in modo significativo in relazione alle categorie considerate (tab. 2).

Tabella 2 - Differenze tra i gruppi nelle risposte verbali: risultati dell'analisi log-lineare

Gruppi di età e categorie	Frequenze osservate	Frequenze attese	Scarti	Scarti standardizzati
<i>Il elementare</i>				
SENTIMENTI	0,0	2,7	-2,67	-1,63
GIUDIZI	12,0	7,0	5,00	1,89
DESCRIZIONI	6,0	5,7	0,33	0,14
RESPONSABILITÀ	0,0	2,7	-2,67	-1,63
<i>V elementare</i>				
SENTIMENTI	1,0	2,7	-1,67	-1,02
GIUDIZI	7,0	7,0	0,00	0,00
DESCRIZIONI	8,0	5,7	2,33	0,98
RESPONSABILITÀ	2,0	2,7	-0,67	-0,41
<i>Il media</i>				
SENTIMENTI	7,0	2,7	4,33	2,65
GIUDIZI	2,0	7,0	-5,00	-1,89
DESCRIZIONI	3,0	5,7	-2,67	-1,12
RESPONSABILITÀ	6,0	2,7	3,33	2,04

χ^2 del rapporto di verosimiglianza = 30.44219 DF = 8 $p < 0.001$

La categoria GIUDIZI è prevalente nel primo gruppo, i cui soggetti utilizzano espressioni molto semplici del tipo: «Secondo me il nemico è una persona cattiva», «secondo me il nemico è una persona crudele e senza pietà». La risposta si risolve in una valutazione morale che stigmatizza il nemico come persona naturalmente ed invariabilmente malvagia. La categoria GIUDIZI mantiene una certa consistenza anche nel gruppo dei soggetti di quinta elementare, mentre si riduce in modo significativo nel gruppo dei soggetti più grandi. Sembra dunque che questa modalità puramente valutativa tenda a ridursi progressivamente con l'aumentare dell'età.

L'inverso accade invece per le categorie SENTIMENTI e RESPONSABILITÀ, che sono praticamente presenti solo nel gruppo dei più grandi. Alla categoria SENTIMENTI appartengono risposte del tipo: «Il nemico è una cosa che fa molta paura» oppure «Il nemico secondo me è una persona sconosciuta che puoi incontrare ovunque. Certamente ti fa paura e non sai cosa vuole». Alla categoria RESPONSABILITÀ appartengono invece risposte del tipo: «Secondo me il nemico è tutto ciò che porta la morte, la distruzione, l'odio all'uomo. Io spero che un giorno questa malattia scompaia dal nostro pianeta.»; «Per me il nemico è l'uomo stesso che si sta autodistruggendo, incendiando le foreste, disboscandole, inquinando.» Come appare da questi esempi, il nemico descritto dai preadolescenti non ha più le caratteristiche di precisa identificazione o personalizzazione che abbiamo riscontrato nelle risposte dei soggetti degli altri due gruppi. L'immagine del nemico tende infatti a divenire più diffusa e impersonale e di fronte ad essa i soggetti manifestano maggiore coinvolgimento. Le risposte che abbiamo raccolto nella categoria SENTIMENTI sembrano corrispondere ad un atteggiamento più passivo, volto ad espri-

mere il tipo di reazione emotiva che il nemico suscita. Nella categoria RESPONSABILITÀ rientrano invece risposte che indicano una posizione più attiva: il soggetto si sente parte di una comunità con la quale condivide la responsabilità di quei fattori negativi nei quali viene identificato il nemico. La colpa non è più attribuita al singolo individuo che compie l'azione lesiva ma è attribuita all'intera collettività e ciò dimostra come i preadolescenti stiano acquisendo un senso del sociale che non si riduce più solamente alla sfera dei rapporti interindividuali.

Come appare dalla tabella 2, la categoria DESCRIZIONI, pur essendo prevalente nel secondo gruppo di soggetti, è presente anche negli altri gruppi e pertanto non discrimina in modo significativo i gruppi tra loro.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

L'analisi del contenuto dei disegni e delle produzioni verbali dei tre gruppi considerati ha rivelato che ciascuno dei tre livelli di età è caratterizzato in modo significativo da una diversa rappresentazione del nemico.

Per i soggetti di seconda elementare il nemico è soprattutto un criminale che usa la violenza in un ambito personale e privato; coerentemente con questa raffigurazione i soggetti di questo gruppo definiscono il nemico essenzialmente in termini valutativi come persona cattiva e spietata. Per i soggetti di quinta elementare il nemico non è più colui che agisce la violenza a livello micro-sociale, ma è essenzialmente il nemico in guerra, che agisce quindi in un contesto di conflitto tra gruppi. I giudizi si attenuano, vengono affiancati da descrizioni meno valutative che sembrano riconoscere nella guerra una forma di violenza istituzionalizzata e forse per questo meno soggetta a valutazioni di tipo morale. Il gruppo di soggetti di seconda media ha rappresentato il nemico in modo meno omogeneo, affiancando al nemico in guerra il nemico simbolico e quello rappresentato da problematiche sociali come la droga e l'inquinamento. In questo caso l'azione del nemico si colloca nettamente ad un livello macro-sociale che trascende non solo lo spazio dei rapporti interindividuali ma anche quello dei rapporti fra gruppi. Questa immagine meno univoca del nemico viene confermata a livello delle definizioni verbali da una ricerca interpretativa più critica e problematica: il nemico non è più semplicisticamente identificato in una realtà esterna come delinquente o soldato avversario, ma riconosciuto anche in quei fenomeni generali e comuni per i quali non si può escludere una responsabilità collettiva e condivisa.

I due livelli espressivi utilizzati hanno rivelato una loro autonomia ma anche un reciproco arricchimento. Il disegno ha consentito infatti di cogliere i modi secondo cui l'idea del nemico viene oggettivata in nuclei figurativi ben definiti; le produzioni verbali hanno introdotto una dimensione nuova di tipo essenzialmente attributivo. Pur essendo stati richiesti solamente di dare una definizione del nemico, i soggetti hanno offerto infatti valutazioni e spiegazioni causali che arricchiscono la rappresentazione di un aspetto più interpretativo.

I dati che abbiamo esposto confermano l'ipotesi di una prevalenza della dimensione valutativa rispetto a quella informativa nei soggetti più piccoli. Viene confermata anche l'altra ipotesi formulata di una tendenza evolutiva a spostare la nozione del nemico da un ambito di rapporti interindividuali ad un ambito di rapporti sociali più vasti. Questo risultato trova analogia nei dati emersi in altre ricerche relative a temi di socializzazione politica. Adelson e O'Neill (1966), in una ricerca sull'ac-

quisizione di nozioni politiche, hanno dimostrato come nei bambini sino alle soglie della preadolescenza sia evidente la tendenza ad interpretare i processi sociali secondo modelli individuali, identificando ad esempio le istituzioni con le persone che ne fanno parte. Nella stessa linea si pone Furth (1980) che sottolinea la difficoltà dei bambini a distinguere l'ambito dei rapporti interpersonali dall'ambito sociale più vasto. Le conoscenze relative ai rapporti interpersonali sono acquisite precocemente dai bambini, come molte ricerche sulla «social cognition» hanno dimostrato (Damon, 1981). Appare invece più tardiva l'acquisizione delle conoscenze relative alle istituzioni sociali.

Come sottolinea Ajello (1984), questo divario potrebbe essere interpretato come dipendente non da fattori strutturali di tipo cognitivo, ma dalla relativa scarsa attenzione che i programmi educativi e scolastici dedicano a questo tipo di conoscenze. In altre parole le differenze osservate ai tre livelli di età potrebbero anche nel nostro caso essere interpretate non solo come l'espressione di una diversa capacità di ragionamento, ma anche come l'effetto dell'esposizione a diverse fonti di influenzamento culturale. Al primo livello di età che abbiamo considerato i modelli culturali a cui il bambino è prevalentemente esposto sono di tipo micro-sociale e in essi assume rilevanza il rapporto personale diretto. Al secondo livello sembra prevalere l'influsso dei contenuti scolastici che trasmettono un'immagine del nemico e della società piuttosto tradizionale. Nel preadolescente il gioco reciproco delle influenze culturali e della capacità critica che va maturando appare più complesso: accanto a definizioni del nemico aderenti alla memoria storica tradizionale emergono definizioni che testimoniano una maggiore sensibilità a recepire le istanze di cambiamento che si vanno affermando nella rappresentazione sociale del nemico.

In questo senso la rappresentazione sociale degli adolescenti sembra avvicinarsi a quella degli adulti. Nella ricerca a cui abbiamo accennato si è rilevato infatti che la rappresentazione del nemico negli adulti sta abbandonando molti dei contenuti tradizionali ed acquisendo contenuti nuovi: diminuiscono i riferimenti alle divisioni e ai conflitti tra le nazioni e si va affermando la rappresentazione di nemici condivisi da tutti i popoli, identificabili soprattutto in quei problemi che possono porre a rischio la sopravvivenza dell'umanità.

Anche nell'adulto tuttavia la rappresentazione sociale è apparsa articolata in diversi livelli. Se infatti, oltre che i risultati dell'intervista, si considerano quelli ottenuti mediante la tecnica delle associazioni libere, è possibile riscontrare che certi aspetti della concezione tradizionale del nemico sono ancora attivi a questo livello più immediato di rappresentazione. In altre parole nell'adulto sembrerebbero permanere, accanto ai livelli di rappresentazione più evoluti, anche quelli più immaturi osservati nell'età evolutiva.

Questi risultati sembrano confermare le nostre considerazioni iniziali relative all'opportunità di effettuare ricerche sulle rappresentazioni sociali in età evolutiva: infatti l'utilizzo di una prospettiva longitudinale accanto ad una trasversale può favorire una migliore comprensione dell'articolazione interna di una rappresentazione sociale in tutte le sue componenti.

Bibliografia

- ADELSON J., O'NEILL, *Growth of political ideas in adolescence: the sense of community*, «Journal of Personality and Social Psychology», 4, 295-306 (1966).
- AJELLO A.M., *Conoscenze sociali e intervento educativo*, in C. PONTECORVO (a cura di), *Regole e socializzazione*, Loescher, Torino 1984.
- BERTI A.E., *Lo sviluppo delle concezioni politiche tra i 6 e i 15 anni*, «Età Evolutiva», 25, 12-19 (1986).
- BOMBI A.S., CRISTANTE F., TALEVI A., *The representation of peace and war in italian children*, Seventh Biennial Meeting, I.S.S.B.D., Monaco 1983.
- DAMON W., *Exploring children's social cognition on two fronts*, in J.H.FLAVELL, L. ROSS, (eds.), *Social cognitive development*, Cambridge University Press, Cambridge 1981.
- DE ROSA A.S., *The social representations of mental illness in children and adults*, in W. DOISE, S. MOSCOVICI (eds.) *Current issues in european social psychology*, vol. 2, Cambridge University Press, Cambridge 1987.
- DOCTOR R. M., GOLDERING J.M., CHIVIAN E. et al., *Self-reports of soviet and american children on worry about the threat of nuclear war*, «Political Psychology», 9, 13-24 (1988).
- EMLER N., DICKINSON J., *Children's representations of economic inequalities: the effects of social class*, «British Journal of Developmental Psychology», 3, 191-198 (1985).
- FURTH H.G., *The world of the grown-ups*, Elsevier, New York 1980.
- GALPERIN M., HOLT R.R., HOWELLS P., *What soviet emigré adolescents think about nuclear war*, «Political Psychology», 9, 1-12 (1988).
- GREENBERG E.S., *Political socialization*, Atherton, New York 1970.
- HOLT R.R., *Stereotyped images of the enemy: a preliminary study*, Paper read at the 10th annual scientific meeting of the International Society of Political Psychology, San Francisco 1987.
- JAHODA J., *The construction of economic reality by some glasgowian children*, «European Journal of Social Psychology», 9, 115-127 (1979).
- KAES R., *L'appareil psychique groupal: construction du groupe*, Dunod, Paris 1976.
- MOSCOVICI S., *Notes towards a description of social representations*, «European Journal of Social Psychology», 18, 211-250 (1988).
- NELSON K. (ed.), *Event knowledge. Structure and function in development*. Lawrence Erlbaum Associates, Hillsdale (N. J.) 1986.
- NIGRO G., GALLI I., PODERICO C., *La genesi della rappresentazione sociale della radioattività*, «Giornale Italiano di Psicologia», 14, 619-637 (1987).
- OLIVERIO FERRARIS A., *Il significato del disegno infantile*, Boringhieri, Torino 1973.
- PAGNIN A., *Children and adolescents vis-vis war: images, judgements and personal involvement*, Conferenza annuale della British Psychological Society, Development Psychological Section (1986).
- PERCHERON A. et al., *Les 10-16 ans et la politique*, Fondation National des Sciences Politique, Paris 1978.
- PIAGET J., WEILL A. M., *Le développement, chez l'enfant, de l'idée de patrie et des relations avec l'étranger*, «Bulletin International des Sciences Sociales», Paris, Unesco, 605-621 (1951).

- PONZO E., *La preoccupazione degli adolescenti per il pericolo di una guerra nucleare*, «Psicologia Italiana», 2, 310-316 (1987).
- SBANDI M., *La socializzazione politica*, Relazione letta al primo congresso internazionale Italo-Russo, 1986.
- SBANDI M., *I ragazzi e la guerra. Bibliografia ragionata*, «Età Evolutiva», 29, 116-122 (1988).
- STILLWELL R., SPENCER C., *Children's early preferences for other nations and their subsequent acquisition of knowledge about those nations*, «European Journal of Social Psychology», 3, 345-349 (1973).
- TAJFEL H. et al., *The evaluation by children of their national and ethnic group: two case studies*, «British Journal of Social and Clinical Psychology», 11, 235-243 (1972).
- VERGES P., *Representations et théories économiques: deux formes de connaissance*, Paper presented at Colloquium organized by Department of Educational Sciences of University of Bologna and by Laboratoire européen de psychologie sociale, Bologna 1983.